

IN QUESTO NUMERO:

pag.1

LINEA DIRETTA

- Pierpaolo Ali, responsabile Divisione Enterprise Security di HP

pag.2

MOBILITY

- Dimension Data spiega come sfruttare appieno il BYOD

pag.3

ICT SECURITY

- Trend Micro riunisce sicurezza da malware e Data Protection
- Una minaccia "atomica" dal passato

pag.4

SERVIZI

- Con CloudSite realizzare il sito Web è una questione di minuti

pag.5

SOLUZIONI

- Netgear rinnova l'offerta storage ReadyNAS
- La virtualizzazione del desktop per le PMI

pag.6

DATA CENTER

- IBM sposa gli open standard nel cloud

LINEA DIRETTA

Pierpaolo Ali, responsabile della divisione Enterprise Security di HP



Pierpaolo Ali, responsabile Divisione Enterprise Security di HP

Lo scenario della sicurezza è in rapida trasformazione. Una conferma di ciò viene dal recente studio rilasciato Ponemon e sponsorizzato da HP che evidenzia che il costo medio per anno

legato al cyber crime sia cresciuto del 6% nel 2012 rispetto al 2011 a fronte di un incremento del numero medio di attacchi del 42%. Il 2012 è stato caratterizzato da un numero molto elevato di attacchi di grande rilevanza, ma ha anche confermato il mutamento delle motivazioni che guidano i cyber criminali, con un approccio sempre più organizzato che punta non solo a obiettivi di natura economica ma anche politici e industriali. Per questo motivo la sicurezza perimetrale non basta più ma serve un approccio olistico alla protezione che affronti il tema in modo più integrato. HP consente di affrontare queste sfide mettendo a disposizione una piattaforma integrata di Intelligent security e Risk management e le soluzioni infrastrutturali riconducibili alle famiglie di soluzioni TippingPoint, Fortify e ArcSight.

Ad aggiornare l'offerta di sicurezza di HP arrivano ora sul mercato le novità annunciate

nel corso della RSA conference dello scorso febbraio, tra cui alcune funzionalità indirizzate a estrarre informazioni di intelligence sulla sicurezza dai Big Data, per poter individuare e prevenire più efficacemente le minacce.

La prima novità riguarda l'integrazione tra le funzionalità di HP ArcSight e il motore per l'analisi dei contenuti HP Autonomy IDOL al fine di riunire una correlazione in tempo reale con un'analisi del contenuto. Questa combinazione consente di stabilire una correlazione tra dati strutturati e non strutturati per fare analisi predittive sull'interazione tra persone e dati così da prevedere minacce altrimenti non individuabili. Per estendere l'analisi di sicurezza al mondo cloud HP ha rilasciato ArcSight Cloud Connector, un framework basato su standard che consente alle aziende di raccogliere dai provider di servizi cloud le informazioni sugli eventi relativi alle applicazioni e i log data, consentendo il monitoraggio dei potenziali rischi per le applicazioni on-premises e cloud based. Infine, HP ha rilasciato ArcSight/Hadoop Integration Utility, una piattaforma plug-in pronta all'uso che integra in modo trasparente le capacità di correlazione di HP ArcSight 6.0 con il repository di storage Apache Hadoop. Insieme, queste due tecnologie velocizzano il processo di analisi degli archivi Big Data, finalizzata all'identificazione più rapida dei trend che caratterizzano gli attacchi alla sicurezza.

Dimension Data spiega come sfruttare appieno il BYOD

L'utilizzo dei dispositivi personali da parte dei dipendenti è un'opportunità per le aziende che però devono porre attenzione ad aspetti quali la sicurezza, la privacy, il supporto agli utenti e il TCO



I vantaggi di produttività associati alla mobility sono innegabili. Indagini recenti mostrano che i dispositivi mobili hanno esteso la giornata lavorativa per la maggior parte dei dipendenti di quasi due ore. I dipendenti inviano molte più email, leggono sempre più documenti, navigano molto più spesso su Internet e guardano più video rispetto al passato, semplicemente perché adesso possono farlo, in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo. Naturalmente, qualsiasi tipologia di azienda sta cercando di sfruttare appieno l'estensione della giornata lavorativa per essere sempre più flessibile ed efficiente.

La maggior parte delle organizzazioni sono tentate di implementare il Bring Your Own Device (BYOD) in virtù della sua semplicità implicita, prima ancora di valutarne gli aspetti più critici quali la sicurezza, il supporto agli utenti, la privacy e il Total Cost of Ownership (TCO).

Aspetti importanti per l'adozione del BYOD nelle aziende

Per evitare tali mancanze e ottenere il meglio dal BYOD, le aziende dovrebbero considerare una serie di passaggi fondamentali che Dimension Data ha riassunto in otto raccomandazioni:

- 1. Modelli ibridi** - Solitamente un TCO più basso e un più alto livello di supporto possono essere raggiunti grazie a un modello di "azienda-responsabile", all'interno del quale le organizzazioni si assumono la completa responsabilità dell'ecosistema mobile. Dall'altra estremità, in termini di costo e supporto, il "vero BYOD," si realizza quando i dipendenti scelgono per proprio conto un dispositivo che poi connettono alle risorse aziendali attraverso Active Sync o una piattaforma di Mobile Device Management (MDM). La maggior parte dei dipendenti ricevono una copertura mensile o vengono rimborsati, in toto o in parte, per le spese di mobility. Come la maggior parte delle cose, le best-practice si realizzano prendendo il meglio degli estremi.
- 2. Policy & Sicurezza** - Diventa fondamentale stabilire formalmente e far accettare dagli utenti una policy che delinei i diritti

di un'azienda e le responsabilità dei dipendenti per garantire la sicurezza dei dati aziendali, il diritto di bloccare e rimuovere un dispositivo, il diritto di privacy dei dipendenti e una chiara policy di spesa che pone particolare attenzione alle eccezioni verso i processi di rimborso/copertura.

- 3. Supporto** - Definire e aggiornare frequentemente un portfolio di dispositivi e applicazioni supportati.

- 4. Reti aziendali WiFi** - Attualmente, ogni azienda necessita di una rete WiFi solida e sicura. Anche se un'azienda dispone della più veloce e affidabile rete cablata, deve essere in grado di offrire anche il WiFi – ed essere sicura che la sua copertura raggiunga le aree comuni quali lobby, mensa e le postazioni dei dipendenti. Molte delle aziende più innovative in ambito mobile stanno forzando gli utenti a utilizzare le reti aziendali per ridurre l'uso di reti carrier e, di conseguenza, le spese. Anche se la connessione esiste non significa che il dipendente non utilizzerà il proprio PC e il proprio dispositivo mobile allo stesso tempo.

- 5. Stabilire delle policy di roaming.** Il roaming internazionale è uno dei rischi finanziari e di sicurezza più grandi per la mobilità aziendale.

- 6. Monitorare le spese per evitare abusi** - Le aziende dovrebbero controllare le fatture inerenti il mobile su base mensile per essere sicure che i dipendenti mobili non facciano un uso sconosciuto di file dati, voce, testi rispetto ad altri che ricoprono lo stesso ruolo in azienda.

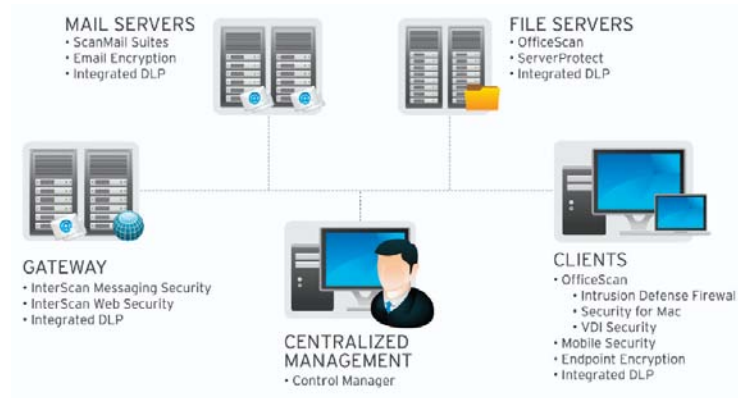
- 7. Accettare la diversità** - Abilitare i miglioramenti di produttività della mobility richiede flessibilità. Mentre la maggior parte delle organizzazioni non ha ancora deciso di includere i tablet nel proprio inventario aziendale, qualsiasi tentativo per ostacolare il loro utilizzo risulta estremamente poco lungimirante.

- 8. Negoziare gli accordi con i carrier** - Ingaggiare i carrier wireless scelti sulla base di una contrattazione formale, per creare programmi che generano valore e persuadono proattivamente i dipendenti a consolidare i propri acquisti in ambito mobile.

Trend Micro riunisce sicurezza da malware e Data Protection

Arriva sul mercato Trend Micro Enterprise Security and Data Protection una suite per la protezione delle diverse piattaforme, dagli smartphone ai tablet, dai computer portatili alle unità rimovibili.

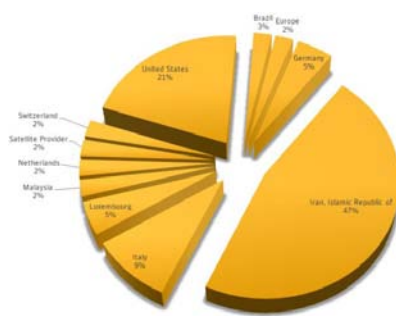
Questa soluzione software integra la componente di protezione dalle minacce con funzionalità avanzate di data protection che includono data loss prevention, controllo dei dispositivi USB e gestione dei dispositivi mobili, crittografia di endpoint ed email. Trend Micro Enterprise Security and Data Protection sfrutta l'infrastruttura Trend Micro Smart Protection Network che raccoglie a livello globale e in tempo reale le informazioni sulle minacce nuove e note, consentendo di fronteggiare l'escalation degli attacchi mirati e delle minacce che si indirizzano verso i dispositivi mobili. Il tutto consentendo di esercitare una gestione centralizzata della protezione anche all'interno di ambienti IT



molto diversificati ed eterogenei.

“A differenza di molti nostri concorrenti, che pensano alla protezione dei dati dal punto di vista di un singolo dispositivo o applicazione, Trend Micro vuole proteggere gli utenti finali rispetto a tutta la varietà di dispositivi e applicazioni che utilizzano nello svolgere il proprio lavoro”, ha commentato Ron Clarkson, vice president of enterprise mobility di Trend Micro.

Una minaccia “atomica” dal passato



Una ricerca di Symantec ha scoperto alcuni casi di infezioni dormienti di una versione risalente al 2007 di Stuxnet, uno dei malware più sofisticati mai scritti,

che attacca il sistema di arricchimento dell'Uranio. Stuxnet è un nome tristemente famoso nella storia della sicurezza informatica per essere uno dei codici malware più sofisticati che sia mai stato scritto tanto che la sua analisi e comprensione ha richiesto molti mesi.

La prima variante rilevata in modo diffuso risale al 2009 ed era siglata 1.001. Una recente ricerca

condotta da Symantec ha avuto come oggetto di analisi la versione 0.5, la più antica versione conosciuta di Stuxnet, operante tra il 2007 e il 2009. Il risultato emerso ha evidenziato che questa primissima versione presentava un meccanismo di attacco completamente diverso rispetto ai suoi successori e, come loro, era stata progettata per chiudere le valvole utilizzate per alimentare gas esafluoruro di uranio in centrifughe per l'arricchimento dell'uranio. Un attacco di questo tipo potrebbe causare gravi danni alla centrifughe interessate e al sistema di arricchimento dell'uranio nel suo complesso. Nonostante la datazione di questa prima variante della minaccia, i sensori di Symantec hanno individuato alcune file di progetto STEP 7 infettati in modo dormiente da Stuxnet 0.5. Di questi il 9% è stato rilevato in Italia.

Con CloudSite realizzare il sito Web è una questione di minuti

Il nuovo servizio accessibile in modalità cloud lanciato da Register.it, società del Gruppo Dada, permette di realizzare in modo semplice e direttamente online siti Web. Due le versioni disponibili: Design per lo sviluppo di siti vetrina e Business per realizzare siti professionali con funzionalità di e-commerce



Register.it, società del Gruppo Dada ha rilasciato CloudSite, un servizio usufruibile in modalità cloud che consente in pochi e semplici passi di sviluppare un sito Web e di pubblicarlo online. Il servizio permette di utilizzare una gamma di template realizzati da grafici professionisti (attualmente sono circa 500 quelli disponibili) come punto di partenza e di personalizzarli attraverso un'unica interfaccia di gestione integrata, localizzata in lingua italiana, molto semplice e basata su un approccio "drag and drop".

Tutte le operazioni necessarie per la realizzazione del sito Web avvengono direttamente online tramite browser, grazie all'utilizzo di una piattaforma basata sulla tecnologia HTML 5 che non richiede di dover caricare alcun programma sul proprio computer. L'utilizzo di HTML 5 consente la portabilità del sito realizzato anche su smartphone e tablet oltre che favorirne l'indicizzazione sui motori di ricerca. Il sito viene realizzato su piattaforma cloud e ospitato sulla "nuvola" di Amazon.

CloudSite permette anche di inserire componenti "social", che rappresentano un aspetto sempre più rilevante in ogni sito Web, con il supporto di tutte le principali piattaforme da Facebook a Twitter.

Questo servizio si indirizza prevalentemente alle piccole e medie aziende o agli utenti professionali che desiderano predisporre una presenza base sul Web, ma anche a un'utenza più esperta fatta di freelance o Web agency che possono sfruttare questa piattaforma per realizzare siti da proporre ai propri clienti; per questi "rivenditori" Register.it sta predisponendo dei programmi dedicati.

"Da sempre il nostro target sono i servizi digitali per PMI e professionisti – ha osservato Claudio Corbetta, amministratore

delegato del Gruppo Dada -. Siamo presenti in 7 Paesi con 510mila clienti di cui 135mila in Italia e 1,8 milioni di domini registrati. CloudSite è un software per la creazione di siti Web con caratteristiche innovative e crediamo che sarà uno dei nostri prodotti di punta per il 2013. È una soluzione realizzata esternamente da un'azienda leader di settore che è stata integrata all'interno della nostra offerta".

CloudSite è rivolto in modo prevalente a chi sceglie Register.it come mantainer del proprio dominio ma può essere reindirizzato anche su domini gestiti da altri provider. Register.it prevede di continuare ad apportare miglioramenti al servizio con un approccio di sviluppo per iterazione e promette anche un continuo aggiornamento del catalogo dei modelli grafici al fine di proporre siti sempre nuovi e accattivanti.

CloudSite è proposto in due versioni: Design e Business.

L'offerta Design è pensata essenzialmente per la creazione di siti vetrina; permette di creare un sito con un massimo di 10 pagine, mette a disposizione 2 GB di capacità storage e un traffico di 100 GB storage e sarà proposta al costo di 6,90 Euro/mese.

La versione Business prevede un numero illimitato di pagine, accesso multiutente e include tool per l'e-commerce; mette a disposizione una capacità storage di 5 GB e non prevede limitazioni di traffico. Sarà proposto a un costo vicino ai 13 Euro/mese.

A supporto di questa offerta Register.it sta predisponendo una serie di Webinar gratuiti per illustrare modalità di sviluppo e fornire guide per la realizzazione di siti efficaci per il business.

CloudSite è attualmente disponibile in prova gratuita per 40 giorni.



Netgear rinnova l'offerta storage ReadyNAS

Netgear rinnova completamente la gamma di sistemi ReadyNAS composta ora da tre nuove serie di modelli desktop e un modello rack di dimensioni 1U.

Tutti i sistemi si avvalgono di un'interfaccia ridisegnata e utilizzano il nuovo sistema operativo ReadyNAS OS 6.x focalizzato sulla semplicità d'uso. Prevedono, inoltre, una gamma di funzionalità avanzate indirizzate alla protezione dei dati quali snapshot illimitati, cifratura, anti-virus "real-time" integrato, replica cloud-managed ed espansione automatica del volume XRAID. Grazie alla funzionalità ReadyCloud è anche possibile configurare e gestire in-the-cloud le attività di setup e provisioning dello storage.

La nuova gamma di storage prevede l'integrazione dei servizi ReadyDROP e Dropbox per la sincronizzazione dei file su cloud e supporta la funzionalità Time Machine di Apple per eseguire il backup dati da dispositivi Mac. La serie ReadyNAS 100 è la soluzione desktop "entry-

level" disponibile in due modelli rispettivamente a due (RN102xx) e quattro (RN104xx) slot, mentre alle PMI si indirizza la serie ReadyNAS 300 disponibile in versioni a due, quattro e sei slot (RN312xx, RN314xx, RN316xx). La gamma di dispositivi NAS desktop di fascia più elevata è raggruppata all'interno della serie ReadyNAS 500 (RN516xx) che dispone di sei slot ed è in grado di supportare fino a 250 utenti contemporanei. Tutti i dispositivi NAS di Netgear supportano hard disk SATA (fino a 4 TB) e SSD e sono disponibili sia in versioni prive di hard disk sia con storage preconfigurato. I modelli ReadyNAS delle serie 300 e 500 dispongono di porte eSATA per collegare lo chassis d'espansione (EDA500, 5x4TB), ampliando la capacità massima fino a 84 TB per rispondere alle esigenze di storage in continua crescita. La soluzione rack è siglata ReadyNAS 2120, prevede quattro slot ed è disponibile sia senza disco sia preconfigurata con capacità fino a 16 TB

SOLUZIONI

La virtualizzazione del desktop per le PMI

DataCore azienda specializzata nello sviluppo di soluzioni software per la virtualizzazione dello storage e nota soprattutto per il suo hypervisor storage denominato SANsymphony-V ha annunciato di aver ampliato il proprio portafoglio d'offerta con una soluzione per la virtualizzazione del desktop.

Si tratta della piattaforma software DataCore VDS (Virtual Desktop Server) che si indirizza alle esigenze delle aziende di piccole e medie dimensioni che sono alla ricerca di soluzioni di virtualizzazione del desktop semplici e a basso costo in ambienti che ospitano tra 50 e 200 desktop virtuali.

DataCore VDS è, fondamentalmente, una soluzione di storage che sfrutta le funzionalità di virtualizzazione di Microsoft e i vantaggi offerti dall'architettura di DataCore per rendere la VDI semplice e conveniente.

Si tratta di una soluzione infrastrutturale specificamente pensata per le applicazioni, che sfrutta in modo ottimale i vantaggi architetturali di DataCore con l'obiettivo di mettere a disposizione desktop virtuali sempre attivi. All'utente finale viene assegnata una macchina virtuale a uso personale per utilizzare applicazioni, navigare su Internet, scaricare documenti. Spegnendo la macchina virtuale e poi riaccendendola, questa torna allo stato in cui si trovava prima dello spegnimento, esattamente come accade quando si chiude e riapre il coperchio di un portatile.

DataCore VDS è immediatamente pronto all'uso per qualunque server e con qualunque storage. Si basa su un singolo server e comprende gli strumenti di amministrazione Windows necessari a rendere disponibili desktop virtuali gestiti a livello centralizzato.



CONTENUTI ESCLUSIVI NEL SITO DI REPORTEC

All'interno del sito di reportec all'indirizzo www.reportec.it potrete trovare contenuti esclusivi, analisi, report, opinioni, documenti di approfondimento su tecnologie e strategie ICT.

IBM sposa gli open standard nel cloud

I servizi e software per il cloud computing del vendor saranno basati su un'architettura aperta. Presentata IBM SmartCloud Orchestrator, una nuova soluzione cloud basata su open standard, incluso OpenStack



All'interno del processo che caratterizza l'evoluzione degli ambienti cloud, uno dei temi centrali è quello di mettere a punto gli standard necessari per garantire l'interoperabilità tecnologica tra proposte cloud di tipo differente, proposte dai diversi vendor, per riuscire, per esempio, a sfruttare appieno le opportunità generate dalla correlazione delle informazioni generate dal mobile computing e dai big data.

In linea con questa direzione Ibm ha annunciato che tutti i suoi servizi e software per il cloud computing saranno basati su un'architettura cloud aperta e ha presentato una nuova offerta cloud basata su open standard, incluso OpenStack.

Si tratta di un annuncio che segna un importante direzione strategica e che, dato il peso di Ibm sul panorama IT, dovrebbe fungere da catalizzatore per accelerare il processo verso l'adozione di standard aperti in ambito cloud. "La storia ha dimostrato che gli standard e l'open source portano un enorme beneficio ai clienti finali e costituiscono un importante catalizzatore dell'innovazione - ha commen-

tato Robert LeBlanc, IBM senior vice president of software -. Così come hanno rivoluzionato il Web e Linux, gli standard e l'open source avranno un enorme impatto anche sul cloud computing. IBM è da anni in prima linea nella promozione degli standard e dell'open source, e torna ad esserlo anche per il cloud computing. A vincere saranno le aziende clienti, che non si troveranno vincolate ad un unico fornitore, ma saranno libere di scegliere la piattaforma migliore in base alle funzionalità che meglio soddisfano le loro esigenze". Il nuovo software si chiama IBM SmartCloud Orchestrator e consente di creare nuovi servizi cloud nel giro di minuti senza richiedere alle aziende di sviluppare interfacce specifiche per ognuno, automatizzando da una parte il rilascio delle applicazioni e la gestione del ciclo di vita delle stesse nel cloud e, dall'altra, semplificando la fruizione dei servizi cloud da parte dell'utente finale mettendo a disposizione un portale self-service intuitivo. IBM SmartCloud Orchestrator è attualmente disponibile in versione beta e la general availability è prevista entro il 2013.